Sabato 14 Maggio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 114

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

AI SOCI PROVINCIALI

Siamo in maggio, cioè nel quinto mese dell'anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali nulla avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per **cartolina - vaglia**, almeno l'importo del primo semestre.

L'AMMINISTRAZIONE.

* * *

A que' Soci, i quali dovessero importi per l'associazione dello scorso anno, raccomandiamo di mettersi in corrente; in caso diverso, saremo costretti ad indirizzare loro, invece di **circolari**, un invito pubblico, col loro nome e cognome, sul Giornale.

Dal male il bene.

Poichè, come si spera, ovunque in Italia sarà a quest'ora tornata la calma, vogliamo una volta di più esperimentare la verità del motto che non tutto il male viene per nuocere, e che dal male nasce il bene.

L'impressione de' luttuosi fatti de' trascorsi giorni non può essere passeggiera, e gioverà all'indirizzo futuro della politica italiana, come a modificare idee ed azioni nella vita dei cittadini e d'intere classi sociali.

Dunque se in Italia si potrà conseguire dai lamentati eventi maggior saviezza ne' governanti, cioè ne' Ministri e nel Parlamento; se, per essi fatti, verrà meglio chiarita la fisionomia de' Partiti estremi; se, dopo cotante sventure, la Stampa riassumerà davanti il Popolo il suo ufficio educativo, potremo anche noi confortarci, pensando come *da un male possa nascere il bene.*

Questa è ancora oggi la nostra speranza, la nostra fiducia. E da certi indizj ci è dato arguire che non sarà vana.

Intanto, per rendergli giustizia, risulta da accertate testimonianze che il Partito clericale non compartecipò in nessun luogo ai moti e alla rivolta. E la Stampa clericale reca poi ammonimenti di Vescovi e Prelati nel senso evangelico, cioè dell'obbligo di soggezione e di ossequio all'autorità. Che se oggi così, non avverrà poi il contrario domani, cioè che il linguaggio de' Fogli clericali imiti quello de' demagoghi in offesa delle istituzioni dello Stato.

Egualmente taluni noti Socialisti hanno già cercato di allontanare da sè il sospetto di istigamento o di connivenza con gli organizzatori dei disordini. E dai processi che nella prossima settimana cominceranno a svolgersi davanti i Tribunali militari, si comprenderà se quel diniego sia coscienzioso od ipocrita.

Aspettiamo, dunque, dai risultati de' procedimenti penali il commento dei fatti, l'illustrazione genuina del triste episodio rivelatore, ben più che di immoralità privata, della profonda corruzione degli animi in rapporto con la vita pubblica della Nazione.

Intuire la nuda verità su ciò, sarà un *bene* che scaturirà del *male*, affinchè ad esso sia dato apprestare pronti rimedj.

Inoltre, nella necessità suprema di questi rimedj, no, non è credibile che venga meno il patriotismo dei Rappresentanti d'Italia; no, non è possibile che, appena cessato il pericolo di maggiori danni, l'unico pensiero di taluni nostri Legislatori sia quello di accapigliarsi per mania ambiziosa di salire al Potere, degli errori di tanti anni volendo tenere responsabili i presenti Ministri. Eppure da certa Stampa, anche regionale, verrebbesi a questa conseguenza, cioè (dopo lo spettacolo di lotte in piazza) di dover assistere, fra qualche settimana, ad altro spettacolo esoso di scandali in Parlamento!

Noi respingiamo le insinuazioni e le partigianesche perfidie di quella Stampa; noi confidiamo nel senno di una Maggioranza, cui non isfuggirà come adesso s'imponga il dovere di giudizii imparziali e sinceri, e di pronte risoluzioni. E per venire a queste ed a quelli, inutili le postume recriminazioni su ciò che poteva farsi e non si fece, e sui comuni errori ed inganni. Quindi non più i *Partiti*, ma il *Paese* sia nelle preoccupazioni de' nostri Legislatori. Dopo cotante straordinarie sventure della Patria c'è da pensare ad unico scopo, di trar profitto dalle dolorose esperienze, sì che (pei rimedj da proporsi) *da un male ne venga il bene.*

Una nobile lettera di Menotti Garibaldi.

La *Tribuna* pubblica una nobile lettera di Menotti Garibaldi ad Achille Fazzari. Eccone la patriottica chiusa: « La camicia rossa immacolata, che fu bagnata di tanto sangue sui campi di battaglia, non può non fremere di sdegno a questo spettacolo parricida. Essa sarà sempre pronta a unirsi all'esercito per mantenere salda e rispettata la nostra unità ».

La *Corrispondenza Politica* dice che il Re ordinò di largire dalla sua cassetta privata sussidii alle famiglie povere dei richiamati.

L'attività del Comitato udinese della Dante Allighieri.

Nell'indifferenza che ai dì nostri fiacca e travolge ogni nobile iniziatiza, lodevole e confortante e degna della massima pubblicità appare la fede, l'illuminata costanza, con cui il Comitato udinese della Dante Allighieri prosegue nei suoi intenti, benemeritando della causa italiana. In questa estrema provincia d'Italia — provincia di lavoro e di serio raccoglimento e di forti energie — ogni causa di civiltà e di progresso trova nelle varie classi sociali, favore ed efficace cooperazione sì che mai non fallisce a glorioso porto; direbbesi che il Friuli — conscio della sua posizione di sentinella avanzata d'Italia — voglia ad ogni costo mostrare come sappia tener sempre viva ed alta la fiamma del patriotismo e della giustizia.

Nel volger infatti di pochi anni il Comitato di Udine, sorto per opera del Bonini e di altri cittadini egregi e presieduto da Luigi Carlo Schiavi — con la preziosa cooperazione del segretario dottor Valentinis — ha raggiunto uno dei posti più eminenti in seno alla società, sebbene la provincia non sia tra le ricche e dal lato di mezzodì, nella gentile Palmanuova, prosperi altra fiorente sezione della Dante Allighieri. Il Comitato di Udine non è mai lontano dai 300 soci, ordinari e straordinari (tra cui numerose signore, gentili alleate in ogni patriotica iniziativa); s'occupa con intelletto d'amore delle questioni più importanti a pro' dell'italianità, ad es. della propaganda slava nel distretto di S. Pietro al Natisone, e — promovendo trattenimenti, feste, conferenze — in soli 8 anni ha erogato *oltre 12,000 lire* per gli scopi sociali.

A siffatti mirabili risultati e ad altri, che verremo in seguito accennando, il Comitato di Udine è pervenuto da solo, con operosità e disinteresse, senza chieder aiuti, senza picchiare alla porta di alcuno. Ben è vero che il Comitato di Roma da due anni si fa dare 500 lire dal Consiglio Provinciale e così Rovigo; da noi invece nessun sussidio fu conferito dalle amministrazioni comunali e provinciali od enti morali, se si tolga S. Daniele, che con nobilissimo pensiero, contribuì all'incremento della Dante. (*Rimarrà sempre solo?*) Nei Congressi sociali la sezione di Udine meritò di esser citata a titolo d'onore; a Bologna fu additata ad esempio dal presidente per le sue annue pubblicazioni e nel 1897 a Milano l'avv. Schiavi per la carica che occupa — indipendentemente da considerazioni personali — fu acclamato uno dei vicepresidenti del Congresso, ove, col rappresentante di Palmanuova, dottor Bortolotti, sostenne l'idea di chiamar a far parte della Dante Allighieri gli ufficiali del nostro esercito nazionale, i quali — contribuendo allo scopo prefisso — smentirebbero d'altra parte ogni sospetto di mire agitatrici della società; questione rimasta, nel complesso dolorosamente insoluta.

Non soddisfatta di queste benemerenze, che risaltano accanto all'inerzia di altri comitati italiani, Udine ha voluto esperire un nuovo mezzo di propaganda fra gli abitanti della Provincia, pubblicando una circolare (tip. Del Bianco) per spiegare e diffondere gli scopi santissimi della società che prende il nome dall'Allighieri, il *gran maestro dell'italica favella.* Misura ottima, ove si rifletta alla grande ignoranza, che vige nel pubblico su argomenti di attualità e d'importanza, nonostante la diffusione presa dal giornalismo all'epoca nostra.

Dilungarci, a questo scopo, sugli intenti della Dante Allighieri, dopo che Ruggiero Bonghi con un'onda di poesia ha mirabilmente illustrato in iscritti e discorsi questa perfetta creazione della sua mente, sarebbe ardito e presuntuoso; riporteremo piuttosto un brano della circolare del Comitato di Udine per contribuire in tal modo alla ben intesa propaganda, che è veduta con piacere anche dal governo nostro.

« *Qual è lo scopo della Dante Allighieri?*

« Tutelare e diffondere la lingua e la « cultura italiana nei paesi soggetti ad « altri Stati, e nelle numerose colonie « italiane sparse in tutte le parti del « mondo. Opporre valida resistenza fuori « del Regno, all'azione di altre genti, « che la lingua e la cultura italiana « tentano di sopraffare, cancellare, so- « stituire. Insomma, fare per la lingua « e la cultura italiana quello che fanno « per la francese l'*Alliance française*, « per la tedesca l'*Allgemeine Schul- « verein*, per la slava l'*Edinoist* e l'*As- « sociazione Cirillo e Metodio*, senza « dire d'altre minori società analoghe « costituite in quasi tutti gli Stati ci- « vili d'Europa e d'America ».

La circolare rammenta quindi i mezzi che dobbiamo tenere per giungere allo scopo, fondando, cioè, scuole e biblioteche all'estero, distribuendo sussidi e proteggendo e incoraggiando le private iniziative, dando incremento ai commerci e alle industrie, esercitate da connazionali!...

Quattro e più milioni d'italiani sono sparsi fuori del Regno per l'iniquità dei trattati e le dolorose necessità del viver quotidiano, e corrono il rischio di esser perduti per la madre patria, corrono il rischio d'esser assimilati da altre genti di civiltà più recenti, ove la Dante Allighieri non si presti alla loro difesa, integrando con la privata iniziativa l'opera talora scarsa, talora difficile del governo.

Tanta attività, che sfugge all'occhio del pubblico indifferente e che mai abbiamo saputo rilevare, meritava un'approvazione solenne e manifesta, e il Comitato Centrale della Dante Allighieri, con deliberazione 16 gennaio 1898, decretava un *Diploma di benemerenza* al Comitato di Udine « per la solerte ed efficace cooperazione costantemente prestata alla Società ». Abbiamo potuto vederlo nei giorni scorsi alla sede sociale, presso la Camera di Commercio recante la firma del presidente Villari, senatore del Regno. Tra i fregi del diploma campeggia la figura di Dante col motto « *O gloria de' latin sola per cui — mostrò ciò che potea la lingua nostra* (Purg. c. VII).

In tal modo dal Consiglio centrale è apprezzata l'opera della patriotica Udine, ed era doveroso far conoscere su un giornale questo deliberato e perchè torni a giusta lode della saggia e operosa direzione e perchè il Comitato — che in Roma capitale trova plauso e incoraggiamento — possa, nella sua sfera d'azione, proseguire nella via finora seguita per giungere alla meta, che è ancora lontana, e diffondersi vie più tra il nostro popolo, mercè l'iscrizione di soci straordinari a due lire. Gli ordinari ne pagono sei all'anno.

Così il Friuli, che Garibaldi non a caso chiamò forte, potrà efficacemente cooperare anche per l'avvenire all'incremento di una istituzione, che — sotto il nome di Dante — affratella persone d'ogni partito, d'ogni fede religiosa, dimentiche delle eterne divisioni, per difendere ciò che v'ha di più caro, la nostra italianità!

G. B.

LA GUERRA FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

Il combattimento di Cardenas.

Londra, 13. Delle due cannoniere spagnuole che sostennero il combattimento di Cardenas, una fu distrutta, l'altra messa fuori di combattimento. Gli americani tentarono uno sbarco, che — stando a quanto si comunica da fonte spagnuola — andò a vuoto.

Il combattimento di Cardenas fu vivacissimo, quantunque breve durò dalla 1 alle 2 del pomeriggio.

Una cannoniera americana sarebbe saltata in aria; uno *shrapnel* spagnuolo penetrò nel magazzino delle munizioni della nave americana *Winslow*; nell'esplosione che ne seguì, parecchi uomini rimasero uccisi.

Questo scontro sarebbe il primo insuccesso degli americani.

L'attacco da parte loro avvenne, a quanto si afferma, senza ordini superiori; perciò i comandanti delle tre navi americane (due cannoniere e una torpediniera) verranno tradotti dinanzi il tribunale di guerra.

Il comando di marina di Washington ha impartito alle navi che operano il blocco di Cuba severe istruzioni di non esporsi alla portata delle batterie spagnuole disseminate lungo la costa.

Madrid, 13. Nel combattimento di ieri presso Cardenas, 12 palle nemiche caddero sulla nave spagnuola *Antonio Lopez*, la quale ciononostante proseguì il combattimento, finchè fu costretta a cessare il fuoco per difetto di munizioni. La nave *Lopez* era un rimorchiatore della compagnia transatlantica ed era armata d'un solo cannone.

Un combattimento a Cienfuegos.

Londra, 13. Secondo una notizia ufficiale pubblicata a Madrid, ebbe luogo ieri presso Cienfuegos (Cuba) un combattimento che durò otto ore. Quattro navi da guerra americane che tentavano uno sbarco, trovarono validissima resistenza nelle batterie spagnuole. Due volte gli spagnuoli respinsero le navi americane; 14 spagnuoli rimasero feriti; si dice che gli americani abbiano un numero rilevante di morti e feriti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 22

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI.

— Bisogna dar tregua all'instabilità della propria anima, consigliò con scherzevole aria cattedratica, Giorgio. Vedi? Io posso inseguire de' fantasmi, ma li lascio fuggire se essi non si arrestano. Che vuoi? Mi raccolgo: il cammino usuale, ma dolce, per cui si scenderà in due alla valle dell'oblio e del riposo, m'è tracciato; e posseggo il talismano che mi preserva da sensazioni pericolose.

— Bravo te!

— Sono giunto a venticinque anni, e devi convenire che mi resta ancor poco tempo per riflettere sulle vanità del mondo.

— Perchè hai avuto la grazia di un affetto calmo che impedì lo sbocciare di una passione ardente.

— E credi tu che io non adori Eva? Fremè il conte. Avrebbe voluto già essere nel suo turrito maniero, le cui mura spesse e incrollabili, lo avrebbero meglio difeso da quell'assalto improvviso che faceva breccia nel suo cuore. Giunto sulla soglia del mezzo cammino di sua vita, era ancora abbagliato dallo splendore di un sogno non mai raggiungibile; e mentre Giorgio apertamente gli dichiarava lo scopo di riunire in un solo cuore la tenerezza e l'ardore, egli si vide più che mai colpevole del suo inconsulto procedere.

— Perdonami se dubitai di te, si accontentò di dire con tono velato.

E gli tese la mano che Giorgio prese.

— Anche te! esclamò con gaiezza D'Orio.

E vedendo la meraviglia dipinta su quel volto, soggiunse:

— Sì, perchè temo che anche la nonna ne dubiti... Oh, ho fiutato il suo peccato d'indifferenza a mio riguardo... Pensi quello che vuole, io non ho punto nulla cambiato, anche se capricci, se il senso, hanno potuto un istante farmi dimenticare il sentimento.

Che cosa avrebbe pensato, se avesse scorto nel pensiero dell'amico, se ci avesse letto, lui così franco e così sicuro, tutto il tumulto di pensieri amari che vi erano addensati, che andavano adesso a mano a mano sfumando, come le nuvole dopo un uragano?

Calava la sera. Per sottrarsi alla dimostrazione di Giorgio, Carraro si affrettò a ricordargli che era atteso.

— Ti rivedrò ancora prima che tu parta, esclamò.

— Con piacere, rispose d'Orio stringendogli la mano Mi raccomando, dunque, di farle stare allegre, le due colombe: e rassicura, se ti capita il destro, anche la nonna. Frattanto Chiara mi serve da vero e potente ausiliare.

Si salutarono affabilmente. Il conte scese in fretta pel viale, come un invisibile spirito, lo inseguisse: Giorgio, ridendo fra sè, ritornò alla villa, sclamando in cuor suo:

— Spero d'averlo disarmato.

E trionfante si presentò dagli Altariva.

— Affè, ti prendi delle lunghe vacanze! esclamò Eva impensierita.

— Mi sono intrattenuto fino adesso con Carraro... Abbiamo riso tanto..! Che matte idee ha quel buon uomo! Temo che abbia a passare una notte bianca... soggiunse scambiando uno sguardo d'intelligenza con Eva.

— Che è mai successo? chiese la signora Altariva mal reprimendo un'improvvisa ansia.

— Spero che non gli avrai fatto paura?

— Oh! no, paura: gli ho dato alcuni ammonimenti sulla felicità.

Nella solita voce calda c'era qualche traccia di sarcasmo e di scherzo.

— Decisamente parto più tranquillo.

Quantunque il contegno di Giorgio le desse un ondeggiamento tra la sorpresa, la curiosità e un segreto piacere, Eva avrebbe voluto sentirsi più rassicurata.

— Anche Chiara era impaziente.

Di fuori un vento leggero muoveva le ultime foglie, il cui stormire s'affratelleva col continuo mormorio della fontana.

Giorgio aveva portato dalla città alcuni romanzi nuovi che Chiara prese tosto a spogliare, soggiungendo:

— Ti ricorderai, a Roma, delle cartoline per la collezione? L'album ne contiene già un duecento.

— Tutte d'Italia? chiese scherzando Giorgio.

— Alta Italia, meno i laghi.

— E io te ne manderò dell'estero e dei laghi.

— Te ne ricorderai? chiese Chiara, non rilevando, nel piacere, il tono leggero dello scherzo del fratello.

— Questi s'avvicinò a Eva e parlandole sotto voce, col viso, quasi a contatto del tavolo, rivolto a lei, disse con accento rassicurante:

— Carraro è un gentiluomo, non ti molesterà.

— Non lo temo, mica!

— T'annoiava, un poco.

— E non lo farà più?

— Molto probabilmente.

IX.

Eva si spogliava nella intimità della sua stanza. Chiara dormiva placidamente nel lettuccio vicino. La candela accesa sul tavolino da notte, proiettava volteggiante, lieve ed enorme l'ombra dell'Altariva sulla parete. Che giornata dolorosa!.. Ebbe ancora un brivido ripensando quell'addio che aveva scosso così rudemente, così angosciosamente la sua sensibilità femminile; e un vago sgomento le stringeva il cuore pensando alla lontananza che la separava da Giorgio e alle parole sentenziose che la nonna aveva pronunciate nel momento che lui partiva.

— Che le vie e i salotti della capitale, aveva detto, la vecchia, pieni di belle donne non ti facciano dimenticare, fra tanti raggi di sole, l'astro lontano, celato nell'ombra!

— Non v'ha bisogno, signora Marianna, Giorgio aveva risposto col solito motteggio, per un vero affetto, dell'ausilio degli occhi, del contatto delle mani, della musica della voce.

— Le massime nate in seno del popolo non sono romanticismi.

— Lontan degli occhi, lontan del cuore! Via: per gli amori nebulosi, per le anime sospirose, sarà vero: ma per me e.. per Eva, la fiamma è tanto attizzata che... è tutta una promessa che si mantiene ad ogni costo.

(Continua).

Madrid, 13. Il tentativo degli americani di procedere contemporaneamente ad uno sbarco a Cienfuegos dimostra l'esistenza d'un piano combinato con gl'insorti. Questi ultimi subirono una grave sconfitta allorchè tentarono di concentrarsi presso Cienfuegos.

Il bombardamento

e la presa di San Juan in Portorico.

Porto Principe, 13. — L'ammiraglio Sampson con nove navi arrivò mercoledì avanti l'alba in vista di San Juan di Portorico.

La *Jowa* tirò un primo colpo, poi l'*Indiana* ha aperto il fuoco e in pochi minuti il forte Morro rimase un mucchio di rovine.

I cannoni del forte risposero al fuoco della squadra con alcuni colpi, ma quasi immediatamente furono ridotti al silenzio.

I consoli esteri e parecchie migliaia di abitanti si sono rifugiati nell'interno.

L'incrociatore ausiliare *Yale* catturò il vapore spagnuolo *Rita* e fece prigioniero l'equipaggio.

Due navi spagnuole sono affondate.

San Juan capitolò dopo un bombardamento di due ore.

San Juan non fu proso.

Gli americani furono respinti.

Madrid, 13. — *(Ufficiale)* — Un dispaccio ufficiale da Porto Rico conferma che la squadra degli Stati Uniti ha bombardato San Juan.

Il bombardamento durò due ore e mezzo, danneggiando soltanto una caserma. Quattro soldati sono morti, alcuni feriti.

Le navi degli Stati Uniti ritiraronsi con gravi avarie.

Madrid, 13. — *(Ufficiale)*. L'insuccesso della squadra degli Stati Uniti nel bombardamento di San Juan a Portorico è confermato. Malgrado che le navi partecipanti al bombardamento fossero undici, l'attacco fu gloriosamente respinto, specialmente per opera delle batterie spagnuole aventi cannoni *Krup* da 27 centimetri. La notizia produsse qui grande entusiasmo.

La squadra spagnuola.

Berlino, 13. — Sulla squadra spagnuola delle isole del Capo Verde mancano tuttora notizie autentiche dalla Spagna. Notizie da Madrid dicono che colà non se ne sa nulla. Anche della squadra nemica mancano notizie, ma il governo spagnuolo ritiene che fra breve avrà luogo un combattimento.

La situazione a Manilla.

Washington, 13. — Dewey telegrafa che il cavo telegrafico fu riattivato. La situazione è invariata. Mantiene il blocco di Manilla.

LO STATO D'ASSEDIO.

Appunti storici.

Nelle legislazioni moderne, lo stato d'assedio è la condizione di una città che trovasi sotto il regime della legge marziale, e viene proclamato in caso di pericolo per la sicurezza interna od esterna. Per esso l'autorità si trova investita di poteri eccezionali di polizia per tener fronte ad una situazione eccezionale, cioè per organizzare una pronta ed energica difesa da opporre al nemico di fuori od ai ribelli di dentro.

Gli effetti della proclamazione dello stato d'assedio in una regione sono:

1.o il passaggio all'autorità militare di tutti i poteri di polizia ordinariamente esercitati dall'autorità civile;

2.o attribuzioni straordinarie alle autorità militari, per cui restano sospese alcune guarentigie costituzionali; e così è data facoltà all'autorità militare di eseguire perquisizioni domiciliari, di sfrattare persone sospette, di ordinare il sequestro di armi e di munizioni, di determinare il divieto delle pubblicazioni e delle riunioni ritenute pericolose;

3.o il trasferimento ai Tribunali militari della giurisdizione penale per alcune categorie di reati;

4.o la forza ed il valore di legge concessa a tutti i *bandi* ed a tutte le ordinanze pubblicate dal Commissario straordinario.

Presso alcune nazioni lo stato d'assedio — sia pure con altro nome — è direttamente considerato nella costituzione, la quale ne disciplina il funzionamento; presso altre invece, le leggi civili tacciono affatto al riguardo, e nella gravità di alcune situazioni interne, i Governi si assumono direttamente la responsabilità di proclamar la legge militare alle città od alle regioni, dove si è formata l'agitazione, considerandole alla stessa stregua che se fossero soggette al pericolo di una invasione straniera.

Lo Statuto nostro non ha cenno alcuno al riguardo. E si capisce. Era tanta la ripugnanza in tutti gli Italiani per la polizia e per i provvedimenti di rigore, che lo Statuto piemontese del '48 parve non voler neppure supporre che lo Stato si potesse trovare in circostanze così gravi da dover sospendere le guarentigie costituzionali.

Purtroppo gli avvenimenti hanno più volte costretto i Governi alla suprema difesa coi rimedi estremi!

La serie di questi turbamenti della vita nazionale, che oggi nuovamente deploriamo, incominciò ben presto.

A Genova nel 1849, all'annunzio della disfatta di Novara, essendosi sparsa la voce che la città fosse destinata ad essere ceduta in pegno all'Austria, si accese una rivolta. Essa incominciò il 28 e 29 marzo; da una fucilata partita da una finestra fu ucciso il colonnello Casimiro Morozzo della Rocca, fratello al generale Enrico, che era allora ministro della guerra. Il 31 marzo i rivoltosi assalirono i castelli, l'arsenale e il palazzo del Governo; e strapparono al comandante, il vecchio generale Di Asarta, una capitolazione.

Ma il generale Alfonso La Marmora, nominato commissario straordinario, il 3 aprile vi proclamò lo stato d'assedio, sedando prontamente i moti; tanto che il giorno 12 aprile poteva già dichiarare la cessazione dello stato d'assedio per lasciar libere le operazioni elettorali.

Nel 1852 il provvedimento eccezionale dovette essere applicato alla Sardegna, dove i conflitti tra la popolazione ed i soldati si facevano frequenti; a Sassari, specialmente, la guardia nazionale ebbe a prendere le armi contro le truppe regolari. Lo stato d'assedio fu proclamato il 29 febbraio 1852, nominandosi commissario straordinario il generale Durando, e vi durò fino al 9 dicembre 1852.

Più dolorosa d'ogni altra fu la necessità di repressione toccata al Ministero Rattazzi nel 1862 contro il generale Garibaldi ed il partito d'azione, che voleva muovere impaziente verso la liberazione di Roma.

Garibaldi era sbarcato in Sicilia dove fu proclamato lo stato d'assedio il 17 agosto 1862, dandosi i poteri straordinari al generale Efisio Cugia, che però il 21 agosto era già sostituito dal generale Enrico Cialdini.

Poi, avendo Garibaldi passato lo stretto, la dichiarazione di stato d'assedio fu estesa alle Provincie napoletane, per le quali fu nominato commissario straordinario il generale Alfonso La Marmora. Lo stato d'assedio vi durò fino al 16 novembre 1862.

Veri provvedimenti legislativi, importanti però gli stessi effetti di giurisdizione straordinaria, furono quelli addottati per il periodo dal 1863 al 1866, a fine di reprimere il brigantaggio in alcune Provincie meridionali; fu quella la legge Pica.

E fu anche dal Parlamento emanarono le leggi eccezionali di sicurezza del 1875.

Invece nel 1894, a reprimere i moti della Sicilia e della Lunigiana si fece novamente ricorso al fiero provvedimento extralegale dello stato d'assedio; dichiarato in Sicilia dal Commissario straordinario generale Morra, in Lunigiana dal generale Heusch.

Ricordiamo questa serie di fasi dolorose nella vita di popoli, che della libertà dovrebbero far miglior uso, poichè al regime libero si può domandare ogni ragionevole miglioramento sociale; si deve pur riconoscere nel Governo Nazionale il diritto ed il dovere di mantenere fermo l'impero della legge, sicuro l'ordine, rispettata la proprietà, anche se per farlo occorono rimedi estremi; è legge suprema la salvezza della patria.

Ma insieme, a ristabilire l'ordine, i buoni patriotti devono pur pensare a studiare ed a ritogliere quelle cause di malcontento, che a sciagurati o ad illusi offrono pretesto di torbidi; devono pensare eziandio a formare davvero l'educazione morale del popolo.

La storia degli stati d'assedio diventerà allora — e sia presto — una disquisizione archeologica.

Importante arresto.

Roma, 14 — Stasera all'arrivo del diretto da Pisa la polizia arrestava due individui sulla trentina, elegantemente vestiti, provenienti da Parigi con biglietto di prima classe Si assicura che ambedue siano gli autori del furto della cassaforte presso la Corte d'Appello di Roma. Si erano recati a Parigi per vendere la rendita.

Anche la farsa è finita!

Lugano, 12 — *11 pom.* — La scorsa notte ed oggi giunsero due dozzine di operai italiani che non sanno cosa fare. — Sulla frontiera pattuglie di cavalleria italiana attendono i dimostranti italiani che però non si muovono.

I capi repubblicani e socialisti soggiornanti a Lugano, dichiarano che spedirono numerosi telegrammi in vari punti, esortando gli operai ad interrompere il loro esodo.

Soggiungono che se le colonne degli operai arriveranno nel Ticino, faranno il possibile per farle retrocedere.

Assicurano di avere l'autorità e le risorse necessarie per rinviarli al lavoro nell'interno.

Berna, 12. — *ore 11 pom.* — È giunto un rinforzo di un centinaio di soldati dalla Svizzera Romancia. Gli italiani passarono la giornata in conciliaboli, stazionando alla stazione e sulle piazze pubbliche; mantengono un'attitudine calmissima.

Una certa agitazione sembra regnare fra essi, benchè i dispacci scoraggianti pervenuti dal Ticino non siano accolti con fiducia. Essi annunziarono prima la partenza per la via di Lucerna per le cinque d'oggi, poi decisero di passare anche questa notte al Maneggio per partire venerdì alle cinque del mattino.

Gli italiani residenti a Berna si lasciarono poco trascinare dai capi del movimento.

Neuchatel fornì a questi soltanto una trentina di reclute. Mancano notizie precise sulla colonna partita da Ginevra che cerca di passare il Sempione, malgrado i contrordini del Ticino.

Zurigo, 12. — La situazione è invariata. Gli italiani non sembrano impegnati all'azione dai delegati spediti a Chiasso; insomma il movimento è ben lungi dal guadagnare di intensità.

Iselle, 13. — Sembra che duecento socialisti italiani, che sarebbero in viaggio dalla Svizzera, vogliano tentare stamane il passaggio del Sempione.

La truppa sorveglia.

Lucerna, 13. Alla stazione si trovano radunati circa un migliaio di operai italiani, ornati di fascie rosse. La prosecuzione del viaggio riesce difficile per mancanza di denaro.

Berna, 13. Gli operai italiani giunti stamane a Lugano erano fermamente convinti che i disordini continuassero tuttora in Italia. I buoni uffici dell'autorità ticinese e la dichiarazione dei rifugiati italiani di Lugano valsero a indurli a recarsi a riprendere i propri lavori. I capi socialisti distribuirono loro soccorsi di danaro pel viaggio di ritorno.

Si annunzia da Chiasso che, malgrado tutte le esortazioni, alcune dozzine di operai italiani vollero passare la frontiera. Ma il movimento degli operai socialisti italiani verso la frontiera può considerarsi come fallito.

La stazione di Lugano è occupata dai gendarmi e dai pompieri armati che non lasciarono entrare in città nessun italiano.

I soldati del 96 battaglione federale ricevettero l'ordine di tenersi pronti a partire al primo segnale.

Lucerna, 13. — Circa settecento italiani, partiti stamane da Berna, sono arrivati con treno speciale alle 7.40

Siccome cento quaranta non avevano i biglietti, uno fu trattenuto fino al pagamento. Una ventina di italiani da Lucerna si unirono al movimento.

Iselle, 13. Centosettanta operai socialisti italiani sono giunti all'ospizio del Sempione, donde in parte, alla spicciolata, avviaronsi su Iselle. Essi furono man mano arrestati dalle autorità e tradotti a Domodossola.

Berna, 13. Confermasi che il 96.o battaglione fu chiamato nel Canton Ticino sotto le armi e che, occorrendo, si chiamerà ancora un secondo battaglione.

Si è provveduto perchè sulla linea del Gottardo gli operai italiani non possono viaggiare verso il Canton Ticino oltre un certo numero per convoglio. Anche il governo cantonale prende le occorrenti disposizioni per far rigorosamente rispettare nel cantone gli obblighi di buon vicinato verso l'Italia.

I profughi milanesi.

Mandano da Chiasso:

Ieri (11) qui furono di passaggio parecchie centinaia di profughi. Ora non ne restano che cinquanta o sessanta. Hanno più che altro aspetto di gente spaurita; parlano guardinghi e sottovoce.

Rondani, Antongini, Missori, la famiglia Cima, Dell'Avalle e moglie, Gastone Chiesi, Eugenio Chiesa, G. B. Pirolini, l'ing. Gerli, Ernesto Re, Carlo Banfi sono a Lugano, dove alloggiano parte alla *Nuova Milano*, parte all'*Americana*.

Il grosso dei repubblicani ha affollato una casa alla Montagnola presso Lugano, e i socialisti un'altra casa di fronte; e fanno cucina comune.

Lugano è tranquilla e Chiasso addirittura addormentata sotto la pioggia.

L'arresto a Milano dell'ex deputato

Pier Giuseppe Zavattari

Verso le 16 di ieri, alla stazione centrale di Milano, venne arrestato l'ex deputato Zavattari, che venne condotto prima a S. Fedele, indi al Cellulare.

Continuano le perquisizioni e gli arresti. L'opera dell'Autorità è rivolta in modo speciale ad una epurazione completa di tutti quegli elementi pericolosi che nei rioni eccentrici della nostra città si erano da gran tempo annidati, e donde più facilmente potevano estendere le loro gesta alle campagne limitrofe.

E' impossibile computare, per ora, il numero degli arresti eseguiti in questi ultimi cinque giorni; ma crediamo di non errar molto nel dire ch'essi si aggirano verso i 1800, dei una parte verrà indubbiamente rilasciata nell'istruttoria preliminare, ma molti, sfuggiti sinora alle ricerche dell'Autorità, pagheranno il fio della loro vita turbolenta e delittuosa.

Il deputato socialista Nofri

arrestato e processato.

Torino, 13. Iersera venne arrestato il deputato socialista Nofri mentre rincasava, per oltraggio ad un pubblico funzionario. L'arresto avvenne in flagranza di reato.

Oggi fu tradotto dinanzi al Tribunale penale per citazione direttissima, sotto l'imputazione d'oltraggio ad un funzionario della pubblica forza. Dopo escussi un delegato ed un brigadiere, il processo fu rimandato a tre giorni, per istanza della difesa, senza accordare la libertà provvisoria.

Agitazione fra gli studenti a Roma.

Roma, 15. Stamane gli studenti volevano commemorare lo studente Mussi, rimasto ucciso nei disordini di Pavia. Il Rettore Cugnoni, per ordine del ministro Gallo, fece chiudere l'Università ed affiggere alla porta un piccolo manifesto che annunziava fino a nuovo ordine sospesi i corsi.

Gli studenti, visto il manifesto, tornarono indietro.

In via della Sapienza staziona un battaglione di carabinieri armati. Picchetti di guardie, all'ordine dell'ispettore Calabresi, perlustrarono i dintorni

Non si permette ai gruppi di studenti di fermarsi nelle vicinanze dell'Università.

Finora nessun incidente.

Roma, 13. Per ordine dell'autorità giudiziaria, il Circolo democratico universitario è stato perquisito. Si sono sequestrate parecchie carte e il ruolo dei soci.

Una perquisizione all' « Avanti ».

Roma, 13. D'ordine dell'Autorità giudiziaria, alle sei di stamane la polizia e molti carabinieri si recarono a perquisire gli uffici dell'*Avanti*. Avendo trovato le porte chiuse e nessuno rispondendo, abbatterono gli usci, e fecero assistere alla perquisizione il noto Galantara, disegnatore dell'*Avanti*.

Calcolansi 240 gli arrestati a Roma. Qualche centinaio di disoccupati si fecero rimpatriare. A Marino, paesotto vicino a Roma, furono arrestati una trentina di socialisti.

L'organizzazione militare dei ferrovieri.

Le notizie pervenute al Ministero della guerra constatano concordi la regolare e sollecita presentazione dei ferrovieri richiamati.

Al Comando dello Stato maggiore si studia il progetto per l'organizzazione militare del personale ferroviario, sottraendolo alle perniciose influenze degli agitatori politici.

L'ordine di arrestare tutti i deputati che

parteciperanno ai disordini.

Dicesi che Rudinì abbia fatto telegrafare a tutte le Autorità prefettizie e militari che siano immediatamente arrestati tutti i deputati repubblicani, socialisti o radicali che si muovessero da Roma o da altrove per recarsi nelle località dove esiste agitazione colla manifesta intenzione di parteciparvi.

Scarfoglio fuggito?

E' noto già che fu soppresso a Napoli il *Mattino*. Ora si dice che il suo direttore Scarfoglio sia scappato, prevedendo che lo avrebbero certamente arrestato.

I manifesti al paese.

La *Stampa* di Torino pubblica per intero il manifesto dei deputati socialisti al paese; i giornali di Venezia oggi arrivati danno larghi sunti di quello preparato dai deputati repubblicani.

Ma il paese ha bisogno di pace e non di chiacchere.

Il Re ha ricevuto ieri l'on. Brin, trattenendolo un'ora. Vuolsi che la conferenza non sia estranea alla situazione parlamentare diventa difficilissima per il Ministero.

Cronaca Provinciale.

San Giorgio di Nogaro

Una istanza al Municipio per domandare importanti lavori a Portonogaro.

Pubblichiamo — e per quanto può valere la nostra parola, appoggiamo, — la seguente istanza:

All'Onorevole Municipio
di S. Giorgio di Nogaro.

Il movimento commerciale dello scalo di Portonogaro è in continuo progressivo aumento, talchè negli ultimi quattro anni si è quasi raddoppiato, come lo provano i seguenti dati, desunti dalla statistica ufficiale, delle merci sbarcate ed imbarcate:

Anno 1894	Tonnellate di merci	12,444
» 1895	»	17,797
» 1896	»	20,075
» 1897	»	23,415

Questo importante sviluppo di traffico, ha reso insufficiente l'attuale banchina d'approdo e tanto da difficoltare seriamente le operazioni di carico e scarico, sia che si effettuino a mezzo della ferrovia sia con carri tirati da cavalli e buoi, con evidente danno pel commercio, perdita di tempo e litigi.

A riparare al lamentato inconveniente, i sottoscritti Spedizionieri e Capitani marittimi si rivolgono a codesto onorevole Municipio e lo pregano di voler ottenere dal Governo Nazionale un conveniente prolungamento della banchina d'approdo lungo il tratto d'alveo abbandonato, dal fiume Corno ai Mappali N.ri 1611 e 1612 di proprietà erariale.

La spesa sarà mite in confronto del vantaggio che ne risentirà il commercio.

In quest'occasione poi non possono far a meno di reclamare pure, che sia sollecitata l'esecuzione del progettato taglio delle due curve del fiume Corno, dette del Cesso Maccheroni e della Paludetta, per cui fu già compilata dall'Ing. del Genio Civile Beggiora il relativo progetto fin dall'anno 1890, importante una spesa di L. 48,000, delle quali L. 42,000 pei lavori e L. 6,000 per l'espropriazione.

Anche questo lavoro è più che utile, necessario, per facilitare la navigazione lungo il canale, dovendo in oggi i navigli durare molta fatica per superare con grande difficoltà quei due passaggi e per sempre costretti ad aspettare l'alta marea.

A ciò si aggiunge che si stà ora, per attivare un servizio di navigazione a vapore, che non potrà effettuarsi se prima non vien tolto l'ostacolo insuperabile delle due curve. — L'esecuzione di questo progetto, si disse, fu sospesa per il mancato accordo coi proprietari dei fondi sul prezzo di espropriazione. Ebbene, nemmeno questo motivo dovrebbe sussistere più, essendo nel frattempo la proprietà passata in ditta dell'Ing. Dreossi Cav. Giulio persona capace di giudicare del vero valore di quei fondi e facile alle transazioni amichevoli.

I ricorrenti sono fiduciosi che, mercè il valido appoggio che invocano da codesto onorevole Municipio, il Governo Nazionale sull'esempio di quanto fa il Governo Austriaco in favore del vicino scalo di Cervignano, rivale del nostri, vorrà sollecitamente accordare l'esecuzione dei due necessari ed urgento lavori, reclamati a vantaggio del commercio di un importante Scalo di confine, e ringraziando con la massima osservanza e si firmano.

San Giorgio di Nogaro, 23 aprile 1898.

Firmati: — Cristofoli Achille spedizioniere — Taverna Antonio spedizioniere marittimo — Chiereghin Saverio Capitano — Olivotti Giovanni Capitano — Padron Giuseppe Fornezza — Finamondi Luigi — Pascolutti Gilberto Capitano — Maran Giuseppe Capitano — Colautti Giuseppe Capitano — Giuseppe Foghini spedizioniere — Zanier Carlo speditore — Guglielmo Montegnacco speditore.

Cronaca Cittadina.

Qualche agitazione a Pordenone?

Iersera, tutto era disposto per l'invio a Pordenone di una compagnia del 26.o qui di guarnigione: soldati ed ufficiali erano pronti alla partenza.

Ma poi, gli ordini furono contromandati.

Si dice che ci fosse qualche sintomo di probabile sciopero, per oggi, in quegli stabilimenti.

Crediamo trattarsi di preoccupazioni esagerate. Per ogni buon conto, fu rinforzata la stazione dei carabinieri.

Corso delle monete.

Fiorini	225.—	Marchi	132.—
Napoleoni	21.45	Sterline	27.10

La storia degli ultimi furti.

La perquisizione nella casa abitata da Rolando Garzotto e da sua sorella Rosa fu Federico, in Via Anton Lazzaro Moro, portò alla scoperta di vari oggetti che nei giorni passati erano venuti a mancare nelle case della via stessa e di Via Villalta.

Fu sequestrata inoltre una cassetta contenente pezzi di serrature, chiavi ecc.

Il Giuseppe Del Maschio, che fu il primo arrestato, è un pessimo soggetto. Nacque a Venezia, ma è domiciliato a Trieste. Fu più volte in carcere per furto: di quelle veneziane, uscì il 29 gennaio passato.

Venuto in Udine, fece relazione con la quarantenne Rosa Garzotto, e si alloggò nella costei casa. Fece anche relazione con quell'altro buon soggetto che è il conosciutissimo Antonio Flora. Ed era questi, come dicemmo il primo giorno, l'*indicatore* dei furti: una sera qua, un'altra là; furterelli: indumenti lasciati ad asciugare, galline... perfino legna! E rubavano anche alla gente povera: uno di quei Malandrini, nella cui dimora il Del Maschio era penetrato la notte dell'arresto, è quel cieco alto il quale va per le strade vendendo racconti di orribili delitti e non meno orribili stragi.

La Rosa Garzotto fu arrestata jeri, nelle ore pomeridiane. Ella fu però altre volte in carcere, per furto: e quindi non è una novità, l'entrarvi, per lei.

Sospettossi che la Rosa e il Del Maschio potessero essere gli autori anche del furto di circa duecento lire in danno della signora Maria Plaino, in via Grazzano: e fu chiamata la signora a vedere i due carcerati. Ella disse che le pareva di riconoscere il Flora: non esserne però ben sicura. Notisi che, due tre giorni prima del furto; le si era presentato uno a lei sconosciuto per chiederle un sussidio.

I due vendevano, in parte, le galline rubate; in parte, le mangiavano, annaffiando i pasti appetitosi con un bicchiere di quel buono provvisto mercè le vendite. Due galline ancor vive si poterono sequestrare al conduttore dello stallo *Al Portone*, vendutegli dal Giuseppe Del Maschio. Una ne aveva comperati anche l'oste Giov. Batt. Gervasio; ma quando la Pubblica Sicurezza lo riseppe, la *povera bestia* era già stata anche digerita. Naturalmente, tali acquisti erano stati fatti in piena buona fede.

Alla Società Operaia.

Nella seduta consigliare di jersera, fu — con diciotto voti su venti — rieletto a vicepresidente l'ingegnere Giovanni Sendresen.

Procedutosi alla votazione per la nomina dei tre direttori, furono eletti: con voti diciotto, i signori Antonio Cossio e Vincenzo Mattioni; con diciassette, il cav. dott. Gio. Batt. Romano.

Il signor Mattioni, però, dichiarava seduta stante e in modo assoluto, di non poter accettare la carica.

Si procedette alla sostituzione sua; e risultava eletto, con voti diecisette, il signor Gabriele Tunini.

Venne quindi data comunicazione di una lettera con la quale il rieletto presidente signor Pietro Scubla dichiarava di non poter accettare.

Il consiglio votò unanime la proprosta d'incaricare la nuova direzione di fare pratiche perchè il signor Scubla desista da tale proposito.

Le rivoluzioni in cielo.

Anche il bel cielo di questa bella Patria nostra è in rivoluzione. Ogni giorno si hanno temporali, con acquazzoni fortissimi e non rare grandinate. Jersera, alle dieci, grandinò alquanto anche sulla città e nei dintorni.

La neve non è lontana. Stamattina se ne videro biancheggiare le cime più eccelse — come il Canin, il Sernio, il Kellerspitz, il Kellervvand, l'Amariana, — ma ed anche le più modeste e vicine, come il San Simeone, il monte Flagello, il Corno e altre di altezza eguale a queste.

I santi di ghiaccio non vollero smentirsi nemmeno quest'anno! Essi ricorrono appunto l'11-12-13 maggio; e furono puntualissimi!

Il riposo festivo.

Questo tema interessante verrà trattato domani, alle ore diecisette (cinque pomeridiane del *vecchio stile*) dal reverendo don Simone Deromedis, da Bassano, predicatore per il mese di maggio nella Chiesa di San Giorgio Maggiore. Avviso ai molti che si occuparono nella città nostra dell'argomento, ch'è sempre di attualità.

Programma musicale.

Ecco i pezzi di musica che la banda del 26.o Regg. fanteria eseguirà domani 15 Maggio 1898 dalle ore 20 alle 21 1⁄2 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « La Bofana » — Ferrari
2. Mazurka « Fiori di Maggio » — Salvi
3. Atto I.o « Le Villi » — Puccini
4. Valzer « Aux Flambeaux » — Farback
5. Atto I.o « I Pescatori di Perle » — Bizet
6. Polka « Giulia » — Monterosso

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 Maggio a L. 107.69.

Previdenza e beneficenza.

Leggiamo nella *Provincia di Vicenza*:

Trent'anni or sono, il compianto senatore *Alessandro Rossi*, stipulava colla Reale Compagnia italiana di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo, sedente in Milano, due contratti di Assicurazione, vita intera sul suo capo.

Cominciava a salire a quella cospicua fortuna, a cui dovevano condurlo la sua grande intelligenza. Aveva dato così il suo nome alla più nobile istituzione di previdenza e si era messo sotto la sua provvida bandiera.

Giunto alla ricchezza egli mantenne, per principio, l'assicurazione, la cui somma aveva assegnata, sin dalla stipulazione di essa, ai Pii Istituti di Schio: Orfanotrofio Tamburini Costalunga per L. 30 000 e Pia Casa di ricovero per L. 20, 000, ai quali di questi giorni furono versate le suddette somme.

Così adoperò un atto di previdenza per farne uno di beneficenza, senza aggravio degli eredi.

Esempio che dov ebbe essere imitato, perchè è dall'alto che devono discendere gli esempi e con forma così eletta e completa.

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

FALLIMENTO.

Venne dichiarato il fallimento di quell'Edoardo Bassi di Porpetto, negoziante in granaglie, del quale la nostra cronaca ebbe tanto ad occuparsi mesi sono. Curatore, avv. Giovanni Levi.

Pubblicazioni.

Dall'egregio prof. Achille Tellini abbiamo ricevuto copia di un interessante opuscolo, adorno di una carta illustrativa, col titolo: *Intorno alle traccie abbandonate da un ramo dell'antico ghiacciajo del fiume Isonzo nell'alta valle del fiume Natisone e sull'antica connessione tra il corso superiore dei due fiumi.*

— Abbiamo ricevuto il primo numero della *Guida mensile italiana per l'industria e il commercio*, edita dallo Stabilimento tipolitografico Botti e Bischoff, Udine. Dalla scorsa datavi, ci sembra meritevole di tutto l'incoraggiamento. Certo, fatica e diligenza non comuni, richiede la sua compilazione. Auguri di prospera vita.

Abbonamento annuo lire 36 Pei primo anno si accettano i pagamenti anche in rate trimestrali postecipate di lire 9.—

Esposizione all'Albergo Croce di Malta.

Per la stagione estiva possiamo preannunciare la venuta in Udine dell'egregia signora Giulia Rossi-Piani, viaggiatrice della Ditta Antonio Martire, di Padova, ben nota alle gentili signore udinesi.

Ella fa all'Albergo Croce di Malta la splendida Esposizione d'un ricco assortimento di stoffe, cappellini d'alta novità, mantelline, paltoncini su modelli di Berlino, Parigi e Vienna, vestiti confezionati ecc. ecc. Insomma una meraviglia di buon gusto e di eleganza.

Invitiamo dunque e signore e signorine ad onorare d'una loro visita questa Esposizione di Mode femminili.

Buona usanza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Rizzi Ermenegildo*: Bertolissi ing. cav. Giuseppe di Artegna lire 2, D'Aronco Girolamo L. 1;

di *Francesco Vattossech* di Fagagna: Famiglia Butta zon Gamba L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

La moglie Cima Caterina e il figlio Arturo annunziano desolati la morte di ri avvenuta del loro amatissimo

Tacchetti nob. Giovanni

munito dei religiosi conforti.

I funerali avranno luogo oggi ore 5 pom. nella chiesa di S. Quirino partendo dalla casa suburbio Gemona N. 7.

—

Dopo soli quattro giorni di malattia si spense jeri, a 47 anni, Tacchetti nob. Giovanni, vice cancelliere presso il nostro Tribunale.

Fiero malore, ribelle a sollecite cure ed alla scienza medica, lo strappò così precocemente all'affetto dei suoi, mentre più doveva sorridergli la vigoria dell'età.

Alla fredda salma dell'amico, a nome de' colleghi tutti, io porgo l'estremo saluto; — alla vedova ed al figlio desolati una parola di conforto, se pure un conforto può avervi in tanta jattura.

Udine, 14 maggio 1898.

A. T.

—

L'Istituto filodrammatico invita i soci ad intervenire ai funerali.

—

E' probabile il rinvio delle elezioni supplettive amministrative in vista della imminente riforma della legge.

Memoriale dei privati.

Scioglimento di Società.

Si rende di pubblica ragione che con istrumento odierno a miei rogiti N. 9147 13614 18084 venne, e per fine di termine, e per comune consenso delli sigg. Carlo Nigg, Giovanni Tami ed Arturo Milani sciolta la Società tra loro esistente in forza dell'altro Istrumento pure a miei rogiti del 18 maggio 1892 N. 6515-9696-14166 per il commercio di panni, lini, sete, cotoni, lane e tessuti in sorte sotto la ragione « Nigg Carlo e Compagni » con sede in Udine (Via Paolo Canciani N. 5) e del quale, in conseguenza di ciò è rimasto con oggi esso sig. Carlo Nigg unico ed esclusivo proprietario, gestore e firmatario.

Udine, 11 Maggio 1898.

Dott. Domenico Ermacora
notaio in Udine.

Avviso d'asta

Il giorno *21 maggio 1898* e successivi alle ore 10 di mattina avrà luogo la vendita all'asta dei mobili della fallita G. Jacuzzi in questa città suburbio Venezia N. 13.

L'inventario e stima può dagli aspiranti venir esaminato presso il curatore del fallimento.

Avv. Coceani Pietro,

Avviso.

Il sottoscritto Notaio è incaricato a trattare la vendita di una casa con orto, in un principale Suburbio di questa città, sulle base di un utile impiego del denaro.

Valentino Baldissera Notaio in Udine
Via Paolo Sarpi N. 24.

Avviso di vendita.

Essendo stata autorizzata la vendita a trattative private dei mobili, stoviglie, bottami etc., di ragione del fallimento della Ditta *Marco e Francesco Tessari* di Codroipo, s'invitano coloro che desiderassero rendersene acquirenti, a far pervenire le loro offerte al sottoscritto entro il 15 maggio corrente.

Per informazioni rivolgersi al sottoscritto in Udine, oppure ai sig.ri Deotto e De Paulis, negozianti in Codroipo.

Avv. Ottavo Sartogo, curatore.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

I mercati della trascorsa settimana furono discretamente animati, quantunque poco forniti di bestiame.

Si notarono delle ricerche di carne pel Veneto e per Trieste, comprendendo anche vitelli lattanti scelti. I buoi da lavoro, pochi ed in gran parte invenduti. Le vitelle ed i vitelli sopra l'anno trovarono acquirenti a prezzi convenienti e la maggior parte si spediscono in Toscana.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto, gli animali macellati pel consumo di città nella precedente ottava:

Buoi	da L. 120	a 125
Vacche	» 100	» 105
Vitelli	» 75	» 80

Sacile, 12. — Mercato poco provvisto di animali mentre invece non mancavano gli acquirenti, specialmente toscani. Si ebbe infatti qualche ricerca in vitelli lattanti da macello, che si esportarono per Trieste, ecc., in vitelli e vitelle sopra l'anno che furono spedite in Toscana. La carne oscillò tra le L. 110 e 115 al quintale il peso morto se di soriana e fra le 115 e 120 se di bue; notossi quindi un aumento sul prezzo del mercato scorso di un 5 0⁄0 I vitelli lattanti d'ingrasso pagaronsi dalle L. 58 alle 64 al quintale di peso vivo.

Bachicoltura.

I bachi nella nostra provincia si trovano fra la I. e la II. muta. L'andamento generale finora è soddisfacente dappertutto, quantunque il tempo piovoso e incostante non sia il più adatto all'allevamento dei bachi. Siccome del resto, fino adesso non occupano molto spazio, non è difficile tenerli riparati, quindi fuor dei cambiamenti repentini della temperatura.

La foglia è bella, rigogliosa e abbondante.

Burro.

Ecco come si quotò al kg. escluso il dazio di città, il burro venduto sulla nostra piazza nella precedente ottava:

Latteria	L. 2.40
Carnia	» 1.95
Slavo	» 1.85

Mercato della seta

Milano, 13. — Niente di variato sul nostro mercato odierno e, mentre la calma ha continuato in piazza, si sono combinati varii affari direttamente coll'estero.

Notiamo qualche affare a risparmio di prezzo in greggiette di buon incannaggio a scopo di torcitoio. I lavorati furono poco trattati, ma i loro prezzi si sostengono abbastanza bene.

Notizie telegrafiche.

Un nuovo vulcano politico?

Londra, 13. Lord Salisbury, in un discorso tenuto davanti ad una corporazione della City, si è espresso con molto pessimismo sulle relazioni anglo francesi. Anche nei circoli politici si pensa come lord Salisbury. Egli disse che l'Inghilterra non cederà nella questione dell'Africa occidentale; la Francia è in errore se aspetta un atto di debolezza dall'Inghilterra. Tale questione potrebbe dare origine ad un serio conflitto.

Londra, 13. Nei circoli bene informati cresce in modo allarmante la inquietudine per le divergenze esistenti tra la Francia e l'Inghilterra per la questione dell'Africa occidentale. Uno dei più ragguardevoli membri della Camera dei Comuni avrebbe dichiarato ad un giornalista non doversi nascondere la gravità della situazione. E' un fatto innegabile che, da due mesi a questa parte, si sta sopra un vulcano.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M	1.52	7 —	D	4.45	7.40
O	4.45	8.17	O.	5 12	10 05
·M.	6.05	9.49	·M.	17.25	21.44
D.	11.25	14.15	O.	10.50	15.24
D	13 20	18.20	O.	14.10	18.55
O	17 30	22.27	M	18,30	23.40
O.	20 23	23 05	O.	22.25	3.14

. questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
O	5.50	8.55	O	6.10	9.—
D	7 55	9.55	D	9.29	11.05
O	10.35	13.44	O	14.39	17.06
D	17 06	19.09	D	16.55	19.4
O	17.35	20 50	O	18.37	20.05

da Casarsa		a Portogr.	da Portogr.		a Casarsa
O	5.15	6.22	O	8.10	8 47
O	9 13	9 50	O.	13.05	13.50
O.	19 05	19.40	O	2..45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa		a Spilimb.	da Spilimb.		a Casarsa
O	9.10	9 55	O	7.55	8.35
M	14.35	15.25	M	13.15	14.—
M.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
M	3.15	7.30	O	8 25	11.10
O	8.10	10.37	O	9.—	12.55
M.	15.42	19 45	O	17.35	19.55
O	7 25	20.30	M.	20.45	1.30

da Udine		a Portogr.	da Portogr.		a Udine
M	7 51	10 —	M.	8.03	[illegible]
M.	14 55	17 16	M.	14.39	[illegible]
M	17 56	20 32	M.	20.10	[illegible]

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
M.	6 06	6 36	M.	7.06	[illegible]
M.	9 50	10 18	M.	10.33	[illegible]
M	12.—	12.30	M.	14.15	[illegible]
M	17 10	17.38	M.	17.56	[illegible]

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	[illegible]
8.58	9.13	[illegible]
16.15	16.25	[illegible]
21.05	21.20	[illegible]

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19 25

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco